

Negli enti più giovani 160 mila iscritti e 4,2 mld di patrimonio

Le Casse di «nuova generazione» in pillole

ISCRITTI	È di 160.238 professionisti la platea degli associati agli Enti pensionistici di psicologi (<u>Enpap</u>), infermieri (<u>Enpapi</u>), periti industriali (<u>Eppi</u>), geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali (<u>Epap</u>) e biologi (<u>Enpab</u>). La fascia anagrafica più cospicua è di 31-45 anni (48,3%), mentre giovani e «anziani» sono quasi appaiati (pari al 12,7% e all'11,3%)
PENSIONI	Caratterizzate dal sistema di calcolo della prestazione contributivo (sin dalla loro istituzione), le «Casse 103» hanno inizialmente erogato «70 pensioni nel 2001, salite, in 15 anni, alle attuali 11.383»: in media, dunque, «circa 808 assegni in più ogni anno, a fronte di una crescita media annua del numero di iscritti» che, a cavallo fra il 2001 e il 2015, «ha toccato quota 8.696»
ENTRATE CONTRIBUTIVE	Il flusso dei versamenti previdenziali è lievitato dai «97,3 milioni incamerati dagli Enti nel 1999» fino alla «somma odierna di 343 milioni» (un importo più che triplo, rispetto a quello iniziale)

Fonte: Rielaborazione ItaliaOggi dei dati del rapporto del Centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali sugli «Enti 103»

Nell'arco di due decenni gli Enti previdenziali «giovani» hanno acquisito una platea di oltre 160 mila iscritti e un patrimonio di «4,2 miliardi di euro», pari a circa «lo 0,2%» del Prodotto interno lordo. Oggi, perciò, rivendicano un ruolo di architrave nell'assistenza dei professionisti, sostenendo che «qualora si dovesse andare verso un'ipotetica fusione» fra istituti, non riuscirebbero a sostenere gli esponenti delle diverse categorie, di cui conoscono «peculiarità e bisogni». È stata un'occasione di celebrazione e riflessione l'iniziativa promossa ieri, a Roma, per il ventennale delle Casse sorte grazie al decreto legislativo 103/1996: i vertici dell'Enpap (psicologi), Enpapi (infermieri), Eppi (periti industriali), Epap (geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali) e Enpab (biologi) hanno tirato le somme del periodo in cui hanno sviluppato la gestione previdenziale, caratterizzata dal metodo di calcolo contributivo dei trattamenti da erogare (come disposto dalla legge 335/1995) ed esteso i servizi di welfare.

La funzione assistenziale ha assunto proporzioni rilevanti: nel 2015 l'impegno è stato di «57,6 milioni»; analizzando, invece, i numeri degli iscritti (con una graduale ascesa dai 51 mila del 1999 agli attuali 160.238) il dossier di Itinerari previdenziali certifica che «il bacino di riferimen-

to» per gli «Enti 103» si colloca al Nord, «dove risiede quasi la metà (il 48,3%)» di chi figura negli elenchi di Enpab, Enpapi, Eppi, Epap ed Enpap, mentre il Centro e il Sud sono al 24,1 e 27,6%.

Ai presidenti delle Casse il compito di accendere i fari sui nodi da sciogliere: il numero uno dell'Enpapi **Mario Schiavon** ha evidenziato il versamento dei proventi dei tagli ai costi intermedi degli Enti all'Erario in base alla «spending review», cui «pur privati, siamo sottoposti», quello dell'Eppi **Valerio Bignami** ha invocato controlli (pubblici) «trasparenti, ma efficaci», per la guida dell'Enpap **Felice Damiano Torricelli** e dell'Epap **Stefano Poeta** «l'adeguatezza» delle prestazioni è il tema centrale e occorre maggiore flessibilità nelle regole che permettono di «incrementare i montanti contributivi», mentre si devono creare chance occupazionali e formative per gli iscritti secondo la presidente dell'Enpab **Tiziana Stallone**.

Infine, in una mozione unitaria (rivolta alle Istituzioni e redatta dal docente di diritto del lavoro e previdenza sociale alla «Sapienza» di Roma **Angelo Pandolfo**) i vertici delle Casse hanno richiesto «l'applicazione di un appropriato regime fiscale», invece della doppia tassazione (su prestazioni erogate e ricavi da investimento) cui sono soggetti.